



AVVENTO - NATALE 2021
(Circolare 21/21)

Prot. 311/21

Ai Confratelli della Provincia
e della Custodia,
alle Sorelle Clarisse,
alla Famiglia Francescana
SEDI

Che devo fare dunque, o tu, vera vita mia, Dio mio? Supererò anche questa mia facoltà, cui si dà il nome di memoria, la supererò, per protendermi verso di te, dolce lume. Che mi dici? Ecco, io, elevandomi per mezzo del mio spirito sino a te fisso sopra di me, supererò anche questa mia facoltà, cui si dà il nome di memoria, nell'anelito di coglierti da dove si può coglierti, e di aderire a te da dove si può aderire a te.

(S. Agostino, *Confessioni* X, 17.26)

Carissimi fratelli e sorelle,

riprende il tempo della gioia con il ritorno, nelle nostre comunità, nelle nostre chiese, nelle nostre liturgie, dell'annuncio della nascita del Signore e dell'invito a prepararci a questo evento.

L'aridità che gli ultimi eventi hanno eventualmente provocato nel nostro cuore, come nel cuore di tutta l'umanità, potrebbe, paradossalmente, renderci particolarmente recettivi all'annuncio della rugiada divina che sta per coprire la terra e renderla feconda "perché germogli il Salvatore". È vitale, infatti, per ogni credente mantenere viva la coscienza e la consapevolezza di un bisogno continuo di salvezza.

In effetti, la nostra vita è determinata da una serie continua di momenti in cui accogliamo il Signore: la nostra quotidianità, le situazioni che essa ci presenta, la nostra vita sacramentale e liturgica ci offrono continuamente situazioni in cui il



Signore “sta alla porta e bussava” (cfr. *Ap* 3,20). Il credente e, in particolar modo, il consacrato vivono nella continua ricerca e nella disponibilità al Signore che va in cerca dell’umanità e vuole porre la sua tenda in mezzo a noi.

Questo continuo bisogno del Signore che torna, dipende dal nostro essere creature, dal nostro essere limitati: se potessimo accogliere il Signore una volta per sempre nella sua pienezza, questo sarebbe definitivo, significherebbe essere pieni e completi; la nostra umanità, invece, richiede continue “dosi” di Dio. Ciò comporta che il nostro cuore deve essere disposto, aperto, consapevole di tale dono continuo e avvertirne la necessità, perché esso, in quanto dono, non ci viene imposto. L’Avvento, così, ci invita essenzialmente a due atteggiamenti: alla consapevolezza di essere creature bisognose del continuo dono di Dio. Tutto questo i Padri lo esprimevano con una efficace espressione, con la quale definivano l’uomo: *capax Dei*.

Nella citata definizione possiamo individuare un significato attivo e un significato passivo. L’uomo, per i Padri, è l’unica creatura capace di cercare Dio. Egli esclusivamente è dotato di tale intelligenza da cercare Colui che è il solo in grado di appagare l’inquietudine del cuore (Sant’Agostino). La parte attiva è data dal desiderio, dall’aspirazione profonda dell’uomo alla *visio Dei*, per cui l’uomo indaga, cerca, aspira alla conoscenza di Dio; cerca bellezza, felicità, contemplazione, verità, amore.

La capacità di un contenitore, però, corrisponde alla sua parte vuota, possiamo dire, allo spazio che ha, che mette a disposizione. Ecco, allora, che l’uomo è capace di Dio quanto più fa spazio dentro di sé. Ecco la parte che potremmo definire passiva. La ricerca da parte dell’uomo significa fare spazio, svuotarsi, preparare il posto alla presenza di Dio.

In questo processo l’uomo ha bisogno di aiuto, ha bisogno di tempo. In effetti, come dicevamo, l’uomo non potrà mai contenere Dio. Pertanto Dio si fa piccolo, si fa un bambino, si fa sacramento, si fa prossimo, si fa pezzetto perché io, piccola creatura, possa pian piano accoglierlo, possa pian piano fare sempre più spazio ed essere sempre più capace di Lui. Alla nostra incapacità, così, supplisce la misericordia e la pazienza di Dio: eterno che si fa tempo, immenso che si fa piccolo, onnipotente che si fa debole. Il nostro è il Dio continuamente *ad-veniente* e il nostro essere *capax Dei* deriva dal nostro desiderio di Lui, dalla nostra capacità di accogliere e fare spazio al dono continuo, paziente, misericordioso, umile di Colui che è il Sommo Bene.

Con queste riflessioni possiamo leggere e fare nostre le parole di Maria che nel *Magnificat*, dopo aver dato la sua disponibilità all’annuncio angelico, esprime la sua consapevolezza di essere creatura, di essere piccola: Egli «ha guardato l’umiltà della sua serva» (*Lc* 1,48). In effetti, la grandezza di Maria sta nell’essersi riconosciuta creatura e di aver avuto fiducia nel progetto del Signore. Proprio



grazie al suo “sì”, oltre a conoscere che l’uomo è in maniera straordinaria *capax Dei*, abbiamo compreso anche che Dio si è reso *capax hominis*, cioè capace di farsi piccolo e trovare dimora nel cuore e nella vita dell’uomo. Se i pensatori antichi, anche senza l’aiuto della Rivelazione, avrebbero potuto intravedere e definire l’aspirazione dell’uomo verso Dio, solo la Rivelazione poteva farci conoscere l’umiltà di Dio, la sua volontà di farsi piccolo per poter abitare l’umano.

Francesco d’Assisi e Pio da Pietrelcina hanno ammirato con stupore questo mistero, si sono fatti inondare da tale sublime umiltà e hanno voluto essere piccoli per poter fare spazio all’Onnipotente. Con loro vogliamo leggere la nostra vita, consegnare a Dio il nostro cuore, liberarlo da tutto ciò che è ostacolo alla sua venuta, da tutto ciò che ingombra nella nostra esistenza e la chiude alla visita del Signore. Allo stesso tempo vogliamo anche trovare forza per il nostro ministero e apostolato, sapendo di poter essere servitori del desiderio di Dio che abita nel profondo di ogni uomo, sentendoci collaboratori della gioia a cui Dio chiama ogni uomo.

Voglio cogliere l’occasione della circolare di Avvento per annunciare l’ordinazione presbiterale di fr. Nicola MAIO, che avrà luogo sabato 15 gennaio p.v. nella nostra chiesa del Sacro Cuore in Campobasso. Ci stringiamo, come Fraternità provinciale, intorno a fr. Nicola per augurargli un fecondo ministero e l’adesione gioiosa al nuovo servizio a cui il Signore lo consacrerà.

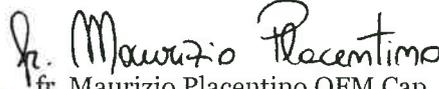
Ho ripreso, da qualche settimana, la visita pastorale e fraterna, che avevo iniziato poco più di un anno fa, prima della fase acuta della pandemia. Come già comunicato, contatterò i Guardiani all’inizio di ogni mese; preferisco seguire questa metodologia, poiché il susseguirsi di diversi appuntamenti porterebbe all’elaborazione di un calendario a lungo termine, che non sarebbe attendibile e dovrebbe essere sottoposto a continue revisioni.

Buon cammino di Avvento e buona preparazione a un Santo Natale!

Foggia, 30 novembre 2021
Festa di S. Andrea apostolo


fr. Matteo LECCE OFM Cap
Segretario Provinciale




fr. Maurizio Placentino OFM Cap
Ministro Provinciale

***Aggiornamenti**
fr. Camillo COLAVITA

Termoli, collaboratore pastorale